



Luciano Nattino è stato tra gli ideatori di AstiTeatro e con casa degli alfieri negli anni ha continuamente proposto idee artistiche e posto riflessioni, a volte anche scomode, sul cammino in corso.

Ci sono stati spunti per “muovere l’attenzione della critica nazionale e l’interesse locale, luogo dell’arte dello spettatore”, si sono fatte domande sulla “mente” e sulle “gambe” di Asti Teatro.

Si è, dopo un decennio di vita, posta la necessità di distinzione tra “rassegna” e “festival”.

Astiteatro 1, nella storica locandina, è “rassegna internazionale” aperta a folgoranti e storici spettacoli di compagnie straniere, esperienze fondamentali e sperimentali di mimo e teatro popolare, con compagnie nazionali di rilievo ma anche con filodrammatiche.

Dopo qualche anno “è festival (ndr per molti anni di drammaturgia contemporanea) perché più di parte per sua stessa scelta”, che “deve tendere ad avvicinare un pubblico speciale”. Festival nel panorama nazionale “tra la novantina di altri festival”. Riflessione: quanti ne sono rimasti di essi? Si contano sulle dita di una mano. AstiTeatro c’è ed è un investimento di immagine e rilancio della città, definita già ai tempi di AstiTeatro 9 “Asti città d’arte e di cultura” e ribadito negli anni a seguire.

Per alcuni anni AstiTeatro ha avuto una sezione “off” che “rappresentasse uno spaccato, uno spettro colorato delle forze in campo del nuovo teatro italiano”.

In vari punti del cammino si è affermato coraggiosamente: “qualità non vuol dire necessariamente grandi nomi sottovetro”. “Un festival dev’essere prima di tutto una proposta”.

“Qualità”, “novità”, “contemporaneità”.

Il cammino “dei camminatori di domande” giunge ad AstiTeatro40 nel 2018, raccogliendo e ritrovando questi passi, queste conclusioni.

Nattino ha chiuso gli occhi da pochi mesi dopo una lungo e coraggioso percorso da uomo e da teatrante con la SLA.

**AstiTeatro 40 è il momento per annunciare che già dallo scorso anno, con grande piacere, approvazione e gioia di Nattino, l’Archivio della Teatralità Popolare di casa degli alfieri (da lui ideato e diretto dal 2001) è diventato uno dei progetti riconosciuti e sostenuti dalla Regione Piemonte per la “Valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio archivistico e documentale”.**

Esso è coordinato e diretto da Massimo Barbero, con la collaborazione dello staff della casa degli alfieri, la consulenza antropologica del prof. Piercarlo Grimaldi, la consulenza archivistica di Wanda Gallo, la supervisione e l’appoggio di Alba Nicoletti Nattino e di artisti, personalità del mondo culturale e amici di Nattino che stanno dando adesione (Antonio Catalano, Marco Baliani, Gimmi Basilotta, Fabio Naggi, Aldo Pasquero e altri).

E’ dunque oggi materia viva di studio, può diventare uno dei progetti pilota del settore in Piemonte. Si riaprono “dal Monferrato al Mondo” questi ordinati armadi (catalogati minuziosamente già da prima, dalla fine degli anni ’60) per portare alla luce queste “carte di valore” che saranno trattate seguendo le linee guida Regione Piemonte-ICCU, con documenti sul nuovo “Mèmora”(la nuova piattaforma digitale pubblica libera) ma anche su un nuovo sito internet e con “friperies” sui social. Il tutto anche come materiale di ricerca per studenti e interessati, teatranti e non.

Alcune piccole “schegge” di questa ricerca si ritrovano ad esempio nel collage di racconto della storia di AstiTeatro che introduce questo documento.

**AstiTeatro annuncia inoltre l’istituzione di un premio nazionale alla drammaturgia nel nome di Luciano Nattino, che verrà costruito nei prossimi mesi con il momento finale nell’edizione 2019**



**del festival. Esso sarà realizzato con il Festival delle Colline Torinesi e l'Archivio della Teatralità Popolare di casa degli alfieri.**

**Sarà annunciato al pubblico in occasione dello spettacolo di chiusura del festival, domenica 1° luglio, "Il mondo dei vinti" di Luciano Nattino tratto dall'opera di Nuto Revelli con in scena il Teatro degli Acerbi e il Faber Teater, le compagnie con le quali aveva lavorato e condiviso il percorso artistico negli ultimi quindici anni.**

*Oggi che... Ogni contesto comunitario sembra irreversibilmente lacerato, superato, negato.*

*Tutti sembriamo abitati da un universo unico, "parlati" da un linguaggio unico.*

*Il bulldozer della globalizzazione ha, negli anni, continuato a spianare le gobbe, a riempire i buchi, a cancellare le differenze.*

*Così sempre di più "noi" diventiamo "tutti".*

*Finiscono "le comunità", trionfa "la gente".*

*Nello spazio virtuale della comunicazione istantanea ci sentiamo dovunque e in nessun luogo.*

*Eppure.... di certo involontariamente, negli ultimi anni, il processo globalizzatore sta generando, per contrapposizione e contrasto, nuove "carte di valore" dei luoghi e un conseguente desiderio di nuovi "territori" da abitare, di nuove comunità da creare.*

*Luciano Nattino*

*(fonte: Archivio della Teatralità Popolare, 2001)*

**Per informazioni: Archivio della Teatralità Popolare di Luciano Nattino**

Uffici: tel. 0141/292583 – cell. Massimo Barbero 339/2532921

luciano.nattino@casadeglialfieri.it

**www.casadeglialfieri.it**